

## LUNEDÌ 21 MAGGIO

VII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

#### **Inno** (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,  
sei venuto tra noi  
perché il mondo, redento,  
tramontasse al peccato:  
accogli benigno,  
per i doni di oggi,  
questo canto di lode,  
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,  
sei disceso dal cielo  
per portare il riposo  
sul cammino dell'uomo;  
conduci il tuo gregge  
a pregare sul monte  
e adorare in silenzio  
l'infinito mistero.*

#### **Salmo** CF. SAL 65 (66)

Con la sua forza  
domina in eterno,  
il suo occhio scruta le genti;  
contro di lui  
non si sollevino i ribelli.

Popoli, benedite  
il nostro Dio, fate risuonare  
la voce della sua lode;  
è lui che ci mantiene  
fra i viventi  
e non ha lasciato vacillare  
i nostri piedi.

O Dio, tu ci hai messi  
alla prova; ci hai purificati  
come si purifica l'argento.  
Ci hai fatto cadere

in un agguato,  
hai stretto i nostri fianchi  
in una morsa.  
Hai fatto cavalcare uomini  
sopra le nostre teste;  
siamo passati per il fuoco  
e per l'acqua,

poi ci hai fatto uscire  
verso l'abbondanza.  
Entrerò nella tua casa  
con olocausti,  
a te scioglierò i miei voti,  
pronunciati dalle mie labbra,  
promessi dalla mia bocca  
nel momento dell'angoscia.

## Ripresa della Parola di Dio

«Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!» (*Mc 9,23-24*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la sapienza che viene dall'alto!**

- Siamo tormentati da conflitti e gelosie: rendi miti i nostri cuori.
- Siamo in balia di passioni e desideri: illumina le nostre menti.
- Facciamo affidamento su noi stessi: insegnaci a porre la nostra fiducia in te.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 12 (13),6

Confido, Signore, nella tua misericordia.  
Gioisca il mio cuore nella tua salvezza,  
canti al Signore che mi ha beneficato.

### COLLETTA

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA Gc 3,13-18

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

Fratelli miei, <sup>13</sup>chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. <sup>14</sup>Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. <sup>15</sup>Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrestre, materiale, diabolica; <sup>16</sup>perché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. <sup>17</sup>Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi

pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. <sup>18</sup>Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.  
– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 18 (19)

**Rit. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore.**

<sup>8</sup>La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice. **Rit.**

<sup>9</sup>I precetti del Signore sono retti,  
fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido,  
illumina gli occhi. **Rit.**

<sup>10</sup>Il timore del Signore è puro,  
rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli,  
sono tutti giusti. **Rit.**

<sup>15</sup>Ti siano gradite le parole della mia bocca;  
davanti a te i pensieri del mio cuore,  
Signore, mia roccia e mio redentore. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

**VANGELO** Mc 9,14-29

*Credo, Signore; aiuta la mia incredulità.*

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, [Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni, scesero dal monte] <sup>14</sup>e arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. <sup>15</sup>E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. <sup>16</sup>Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». <sup>17</sup>E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. <sup>18</sup>Dovunque lo afferrì, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». <sup>19</sup>Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». <sup>20</sup>E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. <sup>21</sup>Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; <sup>22</sup>anzi, spesso lo ha

buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». <sup>23</sup>Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». <sup>24</sup>Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». <sup>25</sup>Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». <sup>26</sup>Gridando, e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». <sup>27</sup>Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. <sup>28</sup>Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». <sup>29</sup>Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera». – *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, quest'offerta espressione della nostra fede; fa' che dia gloria al tuo nome e giovi alla salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 9,2-3

Annunzierò tutte le tue meraviglie.  
In te gioisco ed esulto,  
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Il pane che ci hai donato, o Dio, in questo sacramento di salvezza, sia per tutti noi pegno sicuro di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Ascoltare il dolore**

Il vangelo di oggi muove i passi da un clamoroso fallimento vissuto dai discepoli, proprio a ridosso del mistero della Trasfigurazione, del quale tre di loro sono stati spettatori oculari (cf. Mc 9,2-8). Sceso dal monte e ricongiunto con gli altri discepoli, Gesù si ritrova dentro una singolare situazione, nella quale un uomo avrebbe portato il proprio figlio, posseduto da uno «spirito muto», dai discepoli, i quali però non sono riusciti a operare in lui alcuna guarigione, pur avendo provato a farlo: «Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti» (9,18). La descrizione del male che attanaglia questo fanciullo colpisce non tanto per la sua virulenza, ma soprattutto per l'elevato profilo simbolico di quello che lo spirito muto è in grado di operare: «Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce» (9,18). Il fanciullo è ridotto al silenzio da una forza interiore che, ripetutamente, lo getta in una profonda depressione, impedisce alla sua lingua di comunicare e contrae il suo corpo fino a renderlo così poco elastico da non poter essere in comunione con nessuno.

Al termine del racconto i discepoli – e noi con loro – capiscono che esiste una presenza del male e delle sue conseguenze, che può essere sanata e rimossa unicamente a partire da una profonda comunione con il Signore e con il suo Spirito. Non sorprende che Gesù sveli ai discepoli che la forza terapeutica necessaria per scacciare un simile spirito dal cuore di un uomo risiede unicamente nella preghiera, cioè nel modo in cui siamo capaci di restare in relazione a Dio e alla sua comunione d'amore: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera» (9,29).

Il vangelo non sembra interessato a precisare quale tipo di preghiera i discepoli non siano stati capaci di compiere sul malato, né perché la loro autorità abbia fallito il bersaglio di una pronta guarigione. Il *focus* narrativo è tutto concentrato sul modo in cui il Signore Gesù si lascia toccare dalla disperazione di questo padre e, al contempo, svela che, ben prima di essere muto, questo ragazzo deve essere riconosciuto come un sordo incapace di entrare in relazione: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più» (9,25). La preghiera del padre viene accolta e ascoltata da Gesù – «Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci» (9,22) – senza che ciò impedisca al male presente nel suo figlio di manifestarsi in tutta la sua aggressività, uscendo finalmente allo scoperto: «Gridando, e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto» (9,26).

Il riconoscimento di una sordità cui è necessario saper porgere una parola autorevole e compassionevole ci svela il nesso tra

questo episodio e la scena della Trasfigurazione. L'invito risuonato sul monte a saper «ascoltare» Gesù fino a riconoscere in lui l'amato del Padre (cf. 9,7) è forse la chiave di accesso a quell'arte della preghiera che i discepoli, forse, non hanno ancora imparato ad assimilare fino in fondo. Mentre noi pensiamo che pregare significhi segnalare a Dio situazioni o presentargli richieste, dobbiamo essere disposti a riconoscere che nel suo nucleo più profondo la preghiera è anzitutto un modo – anzi, il modo – per non smettere di cercare e conoscere il volto di Dio, disponibile a trovare una sempre possibile comunione tra il nostro desiderio di vita e il suo. La riflessione dell'apostolo Giacomo, che la liturgia ci regala come prima lettura, può diventare una preziosa indicazione per capire come sia possibile trasformare il grido della nostra preoccupazione in una «mitezza» orante: «La sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera» (Gc 3,17). Solo un cuore sapiente è in grado di ascoltare e di farsi ascoltare, fino a diventare anche un luogo di inattesa fecondità: «Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia» (3,18).

*Signore Gesù, più e prima di guarirci, ascolta il dolore che ancora ci divide e ci allontana, quello dei nostri fallimenti e immaturità nell'amore: non esitare a smascherarlo, per farci uscire dalla solitudine e ritornare in relazione. Rendici capaci di ascoltare il dolore degli altri nel nostro e, insieme, la tua voce che ci offre la comunione e la pace.*

### **Cattolici**

Santi martiri messicani, Cristoforo Magallanes Jara e 24 compagni (1926); i 7 monaci trappisti dell'Atlas, martiri (1996).

### **Ortodossi e greco-cattolici, anglicani e luterani**

Costantino imperatore (337) ed Elena imperatrice (330), isapostoli.

### **Copti ed etiopici**

Arsenio il Romano, monaco (445).

## **INTERCULTURALITÀ**

*Giornata mondiale della diversità culturale  
per il dialogo e lo sviluppo*

### **COME PRASSI**

Interculturalità è una parola entrata nell'uso in epoca recente, tuttavia i fatti a cui essa allude – le relazioni interculturali – rappresentano da sempre una realtà abituale nel mondo mediterraneo. Naturalmente, non tutte le relazioni tra popoli hanno carattere interculturale, come è evidente nei casi di ghettizzazione o di apartheid, o nelle guerre tra culture, in cui si mira all'annientamento dell'altro. Perché vi sia una relazione interculturale è necessario che, a livello individuale o collettivo, due culture si riconoscano legittimamente pari dignità, pur nelle loro evidenti differenze.

L'interculturalità non mira all'eliminazione delle differenze tra due tradizioni, né cerca di creare una terza cultura ibrida o forme di sincretismo; al contrario, parte dall'accettazione delle differenze e si occupa, in primo luogo, di organizzare una convivenza sociale che ne salvaguardi la ricchezza. Da questo punto di vista, l'interculturalità è anzitutto una prassi (dal Manifesto editoriale della rivista digitale *Studi interculturali* dell'Università di Trieste).

### INTERPRETARE

Non basta riconoscere ciò che si è provato: occorre «interpretarlo», o, in altre parole, comprendere a che cosa lo Spirito sta chiamando attraverso ciò che suscita in ciascuno. Tante volte ci si ferma a raccontare un'esperienza, sottolineando che «mi ha colpito molto». Più difficile è cogliere l'origine e il senso dei desideri e delle emozioni provate e valutare se ci stanno orientando in una direzione costruttiva o se invece ci stanno portando a ripiegarci su noi stessi. [...] Questo lavoro di interpretazione si svolge in un dialogo interiore con il Signore, con l'attivazione di tutte le capacità della persona; l'aiuto di una persona esperta nell'ascolto dello Spirito è però un sostegno prezioso che la Chiesa offre e di cui è poco accorto non avvalersi (dal *Documento preparatorio* per la XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»).

*Il secondo verbo nell'itinerario di discernimento suggerito dal Documento preparatorio del prossimo sinodo è «interpretare». Non più semplicemente «giudicare», come nella triade resa nota dalla prassi delle comunità ecclesiali latinoamericane, e prima ancora dalla JOC europea, ma «interpretare». Giudicare rischia di fermarsi a un livello di valutazione, che esprime un parere o peggio elabora una sentenza, ma non riesce a percorrere passi ulteriori, ugualmente necessari. Interpretare non si limita a discernere tra ciò che è bene e ciò che è male, scontrandosi peraltro con situazioni nelle quali è difficile, se non impossibile, operare delle distinzioni nette, dato che la realtà è sempre più intricata e complessa di quanto noi vorremmo che fosse. Interpretare è l'arte difficile di far emergere il bene da una realtà complessa, ambigua, dove valori convivono con disvalori, vere attese con false speranze, motivazioni autentiche con miraggi pericolosi. Inoltre, ricorda il documento, non è ciò che mi colpisce di più a far emergere cosa ci sia davvero nel guazzabuglio del cuore, o a poter proporsi come criterio di una scelta. Interpretare è arte difficile e al*

*tempo stesso indispensabile. La si può apprendere con l'aiuto di qualcuno che sia «persona esperta nell'ascolto dello Spirito», e che sappia introdurre in un ascolto personale, senza sostituirsi al soggetto che deve rimanere protagonista responsabile del proprio discernimento. Oltre a questo accompagnamento, disponiamo di altri strumenti preziosi, come la lectio della parola di Dio, che consente il dialogo interiore con il Signore. La parola di Dio è fondamento del discernimento non perché ci offra delle risposte puntuali e immediate, ma perché pian piano forma in noi una mens, una mentalità, un cuore, un modo di sentire e di pensare che ci rendono poi capaci di operare discernimenti secondo il pensiero di Cristo e non secondo altre sapienze più mondane. Questo dialogo con il Signore – prosegue il documento – deve poi condurre verso l'attivazione di tutte le capacità personali, che si raccolgono e tendono verso una unificazione personale, che liberi la persona dalle molteplici divisioni interiori che spesso patisce. Tutto questo richiede «attenzione». Attenzione a sé, al proprio cuore, alle passioni e alle emozioni che lo abitano, alle scelte che nel passato hanno già iniziato a costruire chi siamo e chi vogliamo essere. Senza dimenticare che il termine «attenzione» deriva dal verbo latino ad-tendere, che significa anche tendere a, essere teso verso. Chi fa attenzione è uno teso verso qualcosa. Porre attenzione al proprio cuore significa dunque anche domandarsi verso dove mi tende il desiderio che lo abita, in quale direzione, verso quali valori o disvalori, verso quali scelte. Per questo è importante non solo vedere, giudicare, ma interpretare, perché tutto ciò che riconosco in me possa essere orientato nella direzione di una piena realizzazione della persona, che si raggiunge – afferma ancora il documento – quando non ci si ripiega su se stessi, ma si vive aperti a un'alterità, nella logica di dono di sé.*